

7 tappa da Santo Spirito d'Ocre a Rocca di Mezzo

-KM-: 19 (circa)

Questa breve tappa di pochi chilometri è in realtà una delle più ardue del Cammino per il forte dislivello che si deve affrontare per salire sull'altipiano delle Rocche. La visuale è stupenda e, partendo presto la mattina forniti di cibo e di acqua e prendendola lentamente, l'arrivo sull'altipiano ripaga della fatica.

Pernotto

TERRANERA: alla Corte di Terranera, 13 posti letto, B&B, o mezza pensione (è anche ristorante e pizzeria), via Carnine di Corpo S.P. 38. Tel. e fax 0862 -91.10.34 / 0862 -91.63.44.

Rocca di Mezzo :

Madonna delle Rocche, via Vittime XI Maggio. Tel. 0862 -91.7429 / 0862-91.74.96 / 0862 -91.329. Don Vincenzo, il parroco che la gestisce è molto gentile, assolutamente importante chiamare prima, prezzi pellegrini. Oppure all'hotel Altipiano delle Rocche, 55 5bi5, 47; tel. 0862 -91.70.65. Prezzi abbordabili in doppia con colazione a seconda della stagione.

Da vedere e da conoscere



Il Parco regionale del Sirente -Velino Tra i più estesi parchi naturali d'Italia, unico Parco regionale d'Abruzzo, nasce nel 1989 e comprende ambienti molto diversi. L'altipiano delle Rocche, con vette che superano i 2.000 m è il sistema centrale degli altipiani di origine carsica, e una conformazione geologica che testimonia la presenza di antichi ghiacciai. Boschi di faggio, pascoli e prati, rivestiti in primavera di narciso, caratterizzano l'altipiano; pareti verticali, imponenti e dolomitiche connotano i profondi canali che solcano il monte Sirente. La Marsica settentrionale, ovvero il versante sud-ovest del Sirente e del massiccio del Velino che appare nudo e brullo, è caratterizzato da affioramenti rocciosi. Il territorio è solcato da profonde incisioni di origine glaciale, come le gole di Celano, la valle di

Teve e la valle Majelama, che custodiscono luoghi impervi e segreti, e le valli dei'Aterno e Subequana, dove la fa da padrone il fiume Aterno, che scorre in una stretta valle fluviale caratterizzata da una grande presenza di beni storici, artistici, architettonici e archeologici. Dal 2008 san Francesco d'Acisoli è stato nominato Custode del Parco proprio per la sua provata presenza in queste zone e per la traccia lasciata dal francescanesimo in queste valli.

Terranera Da ricerche sull'origine del nome pare che Terranera prenda il nome di "nera" non dalla scura terra fertile, ma da una comunità di frati Templari che vestivano di nero. Questi monaci cavalieri proteggevano i principali valichi dell'altipiano delle Rocche dove possedevano stazioni di cavalli per le carovane che transitavano dal Tirreno all'Adriatico. Difendevano inoltre l'altipiano dai razziatori.



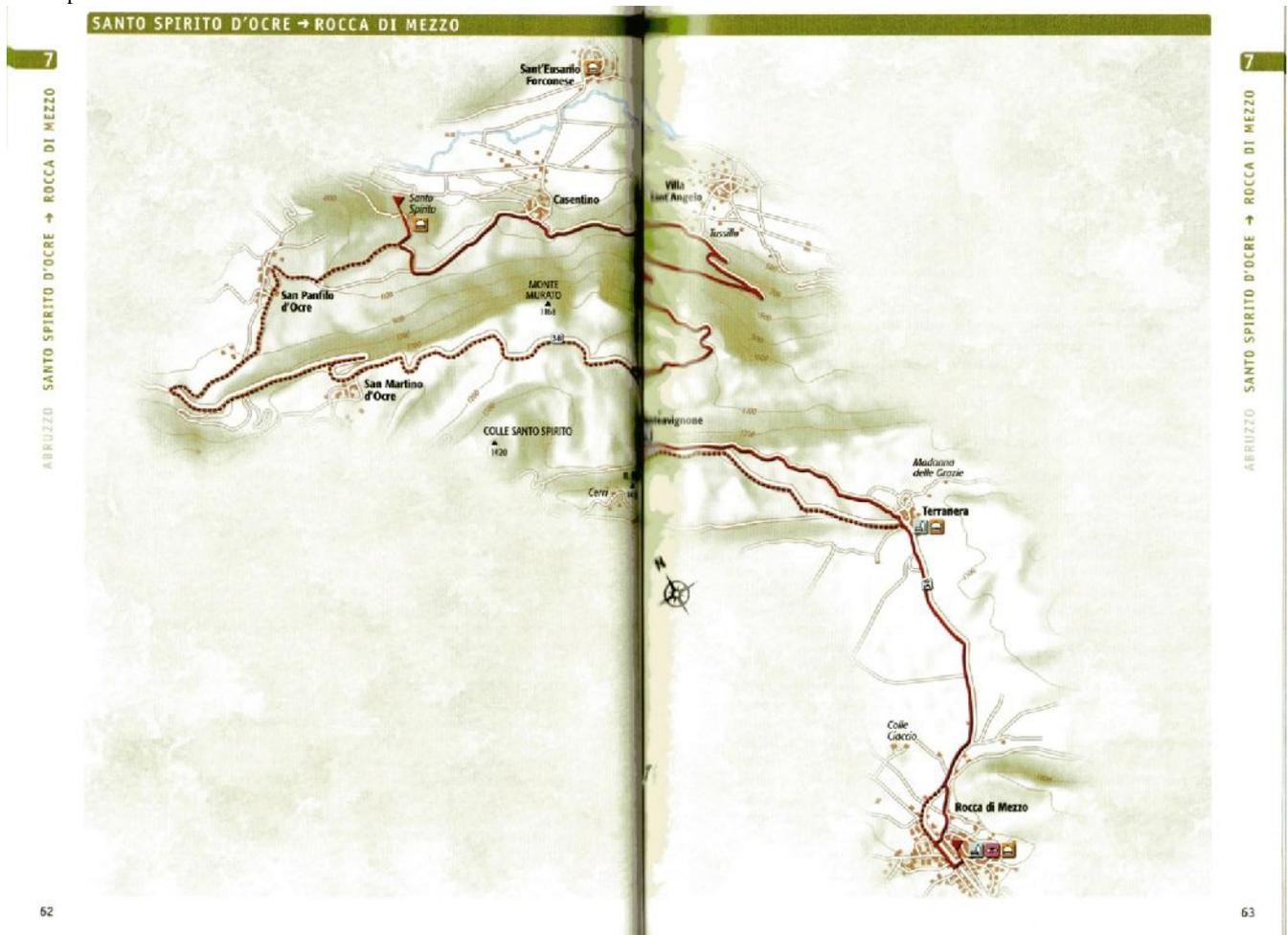
Rocca di Mezzo e la festa dei narcisi Nel mese di maggio il narciso, spontaneamente, copre di un manto bianco tutto l'altipiano sostituendo il bianco della neve con quello dei fiori. La festa è l'apice di un lungo lavoro di preparazione di carri fioriti alle cui strutture si lavora per tutto il mese precedente. Mentre la settimana prima della festa le ragazze del paese si dedicano alla raccolta dei fiori che orneranno i carri.

La gara del solco È la più antica gara storica del comprensorio e si svolge ininterrottamente dal XV secolo. Pare che sia legata a un'antica leggenda secondo la quale la popolazione di Rocca di Mezzo, che era stata decimata da una grave pestilenza, fece voto alla Madonna della Pietà per cui se fossero stati liberati avrebbero tirato per tutta la notte dei solchi diritti. La gara si svolge sempre nella prima settimana di settembre, di notte, e consiste nel tracciare dei solchi con un aratro su di una dirittura perfetta.



Il percorso

Usciti dal monastero di Santo Spirito girare a sinistra sulla strada che sale, poi imboccare la prima stradina, sempre asfaltata, che si incontra a 200 m dalla partenza. Al seguente bivio si gira nuovamente a sinistra e si raggiunge Casentino, il paese più alto di questa valle. All'incrocio a cui si arriva nella parte alta del paese girare a destra e dopo circa 100 m prendere la stradina sterrata che sale verso destra (in una curva la costruzione verde dell'acquedotto). Il sentiero -stradina sale costantemente lungo il costone della montagna con visuali sempre più ampie sulla catena del Gran Sasso. Diviene poi sentiero fra i cespugli fino a raggiungere un'erbosa stradina punteggiata dalle stazioni della Via Crucis, che inizia, in discesa, alla XII stazione. La discesa è piacevole e porta direttamente alla chiesa Sant'Agata, a Tussillo. Il paese è stato completamente distrutto dal terremoto del 2009 e, dall'alto si vede ai suoi piedi l'altrettanto disastroso paese di Villa Sant'Angelo. Quello che resta di Tussillo è una bella casetta con una fontanella esterna (ultimo possibile rifornimento d'acqua fino al termine della salita che ci attende!), oltrepassarla scendendo in via Gian Carlo Rota. Al bivio che si incontra dopo poco, prendere la strada sterrata a destra ben marcata dalle frecce dell'ippovia del parco del Sirente -Velino. Quella che ci aspetta è la parte più ardua della tappa per la sua forte e costante pendenza. È una mulattiera militare che permette di guadagnare quota in pochi chilometri (circa 600 m di dislivello su 5 km di percorso), un lungo tratto che, pur essendo quasi tutto nel bosco, può essere assolato perché la strada è esposta est-ovest. Armatevi di pazienza e ammirate il panorama che a ogni curva diviene sempre più ampio, la fatica sarà ripagata dalle visuali che si godono sul Gran Sasso, la Majella e sulle montagne dell'altipiano.



Dopo i primi tornanti ripidi e stretti, alcuni lunghi tratti di falsopiano alleggeriscono la salita che termina sulla strada statale. Si percorrono pochi metri d'asfalto svoltando su questa verso sinistra, si gira poi nuovamente a sinistra verso il paese di Fontavignone (possibilità di ristoro). Si imbecca, quindi, la strada bianca che lo costeggia mantenendo il paese sulla nostra sinistra e, in falsopiano, si giunge a un punto panoramico con area di sosta da cui parte un'altra bella stradina; questa, passando fra pascoli (cartelli ippovia), porta al bel paesino di Terranera. Arrivando al paese costeggiare il lato della chiesa e proseguire dritto fra le case giungendo così alla sottostante strada di collegamento con Rocca di Mezzo.

In paese vi è possibilità di alloggiare e di rifornirsi di cibo. Davanti a voi ora si distende la magnifica pianura dell'altipiano delle Rocche, d'istinto verrebbe da attraversarla evitando la strada ma quella che pare una scorciatoia si trasformerebbe ben presto in una "allungatoia": il terreno è acquitrinoso, vi è un canale che non ha ponte per superarlo (nonostante cartelli dell'ippovia che invitano a farlo) e vi pascolano pecore con grossi cani spesso senza pastore... meglio prendere la strada che in 4 ultimi km di pianura vi porta a Rocca di Mezzo. Entrati in paese, per andare all'accoglienza della Madonna delle Rocche, prendere la strada che svolta a destra (stazione dei carabinieri - Y neri) e, alla fine della breve strada, svoltare a destra sulla statale; a un centinaio di metri vi è l'accoglienza.

Variante per ciclisti Santo Spirito d'Ocre - Rocca di Mezzo km 18,5 Dall'ex monastero andare a sinistra e proseguire per circa 2 km verso il paese di Ocre. Poi proseguire per circa 2 km fino al secondo bivio (non considerare il primo perché troppo impegnativo), che immette sulla SR - 5 bis e subito dopo alla SP38, fino al bivio per la località di Fontavignone (+ 6.5 km circa), dove si può anche non entrare. Ancora avanti per altri 4 km e si arriva al paesino di Terranera. In seguito, sempre rimanendo sulla strada provinciale, a Rocca di Mezzo (piazza centrale + 4 km circa). Nella prima parte il percorso è faticoso per le lunghe salite.